



**ANALISI CONGIUNTURALE
DELLE SITUAZIONI DI CRISI IN PIEMONTE**

4 settembre 2009

**Dipartimento Mercato
del Lavoro CGIL**

Ires Lucia Morosini

Indice:

Premessa

- 1. L'evoluzione delle forme di Cassa integrazione nel mese di luglio**
- 2. Risultati principali dell'analisi congiunturale**
- 3. Il Disagio sociale**
- 4. L'occupazione**
- 5. Elementi della crisi: i consumi delle famiglie e l'inflazione**
- 6. Le dinamiche imprenditoriali e gli investimenti nelle costruzioni**

NB: I paragrafi 2, 3, 5 e 6 sono stati curati dall'Ires Lucia Morosini; i capitoli 1 e 4 sono stati curati dal Dipartimento Mercato del Lavoro CGIL e dall'Ires Lucia Morosini.

PREMESSA

La nota che segue ha come scopo quello di integrare le osservazioni effettuate nella newsletter di luglio con particolare riferimento all'andamento della cassa integrazione ordinaria e di quella straordinaria. Nel corso del mese di luglio si è potuto osservare, a seguito delle informazioni rese disponibili dall'INPS, un consistente incremento delle ore di cassa integrazione straordinaria su tutto il territorio del Piemonte nell'ambito delle attività manifatturiere e non.

In proposito va ricordato che, per i suoi obiettivi istituzionali, la CIGS viene erogata in presenza di crisi aziendali di carattere strutturale che possono avere motivazioni ed andamenti non direttamente influenzabili dagli andamenti congiunturali. Si potrebbero addirittura manifestarsi, a fronte di un allentamento della crisi congiunturale che potrebbe annunciarsi con una riduzione del numero di ore di Cassa integrazione ordinaria utilizzate, fenomeni di riacutizzazione di crisi aziendali a carattere strutturale dovuti all'incapacità/impossibilità da parte delle aziende di cogliere eventuali circostanze favorevoli nel mercato, così come ad involuzioni conseguenti ad eventuali procedure concorsuali.

In generale va poi rilevato come nel mercato del lavoro si manifestino fenomeni di carattere "inerziale" tali per cui al manifestarsi di una crisi congiunturale non si hanno immediatamente riflessi nell'ambito del mercato del lavoro, così come in presenza di segnali di ripresa dell'attività economica non si ha immediatamente una ripresa dell'occupazione dipendente.

La rilevazione di un così grande numero di ore di CIGS rappresenta piuttosto un segnale (o meglio un costo economico e sociale) pagato dalla comunità regionale al processo di riadeguamento dell'apparato economico resosi necessario a seguito del manifestarsi della crisi globale. Esso tenderà a divenire sempre più esplicito e quantificabile (soprattutto in termini di iscritti alle liste di mobilità) mano a mano che la congiuntura migliorerà. Sotto il profilo economico ed industriale tenderà a diventare visibile il "gap" che separa il Piemonte dalle regioni d'Europa con caratteristiche socio economiche simili in termini di attività economiche scomparse e/o ridimensionate sullo scenario locale.

1. L'EVOLUZIONE DELLE FORME DI CASSA INTEGRAZIONE NEL MESE DI LUGLIO

CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA

L'Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro ha registrato, nel primo semestre dell'anno il ricorso alla Cassa Integrazione Ordinaria¹ per 62 milioni 260 mila ore circa (tab.1). La provincia di Torino appare essere quella che ha maggiormente utilizzato questo ammortizzatore sociale con l'autorizzazione di quasi 40 milioni di ore; seguono quella di Cuneo con circa 5 milioni di ore, Asti e Novara con 3,9 e Alessandria con 3,5.

Tab 1. Ore Cig ordinaria in Piemonte per area provinciale (Gennaio-Giugno 2009)

Area provinciale	I semestre 2009		
	Totale ore autorizzate	Occupati Dipendenti al 31/12/2008	ICBO
Alessandria	3.523.951	126.833	277.842
Asti	3.923.694	66.927	586.265
Biella	1.899.579	58.420	325.159
Cuneo	5.062.800	171.310	295.534
Novara	3.935.473	121.400	324.174
Torino	39.789.524	742.699	535.742
Verbano-C.-O.	1.440.973	55.664	258.870
Vercelli	2.684.291	52.285	513.396
Piemonte	62.260.285	1.395.539	446.138
Elaborazione su dati ORML, INPS, ISTAT			

Per valutare l'impatto della crisi sulle aree territoriali si è fatto ricorso all'Indice di Intensità di Crisi su Base Occupazionale (**ICBO**) (che esprime il rapporto tra n. di ore di integrazione autorizzate e 10.000 occupati dipendenti), come nelle precedenti *newsletters*. Da esso risulta come Asti, Torino e Vercelli siano i territori nei quali il ricorso alla CIGO risulta maggiormente esteso, con oltre 500 mila ore ogni 10.000 occupati dipendenti.

¹ **Nota metodologica** l'Osservatorio INPS riporta il numero di ore autorizzate ogni mese di Cassa Integrazione Guadagni e si compone di quattro sezioni:

- 1) Dettaglio mensile;
- 2) Serie storiche mensili;
- 3) Serie storiche cumulate mensili;
- 4) Serie storiche annuali.

Le sezioni 1) e 2) contengono entrambe i dati mensili, ma, mentre 1) è relativa alle statistiche dell'ultimo mese disponibile, 2) ha come impostazione tutti i mesi dell'anno dal 2005 fino all'ultimo mese disponibile dell'anno corrente. Nella sezione 3) si trovano le serie storiche dei periodi cumulati definiti all'ultimo mese di aggiornamento. La sezione 4) contiene le serie storiche annuali dall'anno 2005 fino all'ultimo anno completo.

Per mettere a fuoco l'andamento congiunturale della crisi si è analizzata la consistenza delle ore di Cassa integrazione ordinaria per ognuno essi: il numero di ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate nelle province del Piemonte è cresciuto continuamente, da gennaio (oltre 3 milioni 700 mila) a maggio (circa 17 milioni) per scendere nel mese successivo a 11 milioni 800 mila circa ed a 8 milioni 656 mila ore autorizzate nel mese di luglio.

L'andamento del fenomeno, che lascerebbe presagire un lieve allentamento della stretta congiunturale, non è però omogeneo su tutto il territorio della regione. Nel Verbano-Cusio-Ossola le ore di CIGO hanno continuato a crescere ininterrottamente (con l'eccezione del mese di aprile) fino a toccare il culmine nel mese di giugno e a dimezzarsi nel successivo mese di luglio. Nelle province di Alessandria, Novara, Biella, Vercelli e Cuneo dopo una breve flessione delle ore autorizzate verificatasi tra maggio e giugno si è verificata un'impennata della CIGO nel mese di luglio. Una decrescita con caratteristiche almeno temporaneamente lineari è osservabile solamente in provincia di Torino ed Asti, in cui dopo il valore massimo raggiunto a maggio si osserva una consistente riduzione nei due mesi successivi che riporta l'ammontare delle ore autorizzate ai livelli di inizio anno.

Tab 2. Ore di CIGO autorizzate nelle province del Piemonte (genn. – luglio 2009)

Aree territoriali	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio
Alessandria	100.850	648.464	330.677	1.150.301	410.520	883.139	1.215.886
Asti	646.462	11.219	870.007	326.638	1.122.368	947.000	562.246
Biella	237.701	356.036	111.116	335.231	515.391	344.104	627.086
Cuneo	623.187	369.422	1.659.751	714.453	1.491.248	204.739	1.417.608
Novara	238.514	395.978	607.483	1.340.324	1.016.554	336.620	629.132
Torino	1.910.625	4.961.413	6.758.310	6.329.471	11.567.391	8.262.314	3.092.077
Verbania	133.053	183.262	215.884	110.100	391.403	407.271	266.244
Vercelli	42.641	512.163	460.348	640.550	594.400	434.189	846.389
Totale	3.933.033	7.437.957	11.013.576	10.947.068	17.109.275	11.819.376	8.656.668

Fonte: Ns elab. su dati INPS

Per analizzare l'andamento nella diffusione della CIGO nelle diverse province si è utilizzato l'indice ICBO; alla luce delle informazioni fornite da questo indicatore si può osservare come le situazioni di sofferenza più acute si siano manifestate in provincia di Asti e di Torino nel corso del mese di maggio, con oltre 150 mila ore autorizzate ogni 10 mila occupati dipendenti, per poi diminuire con continuità rispettivamente a 84 ed a 41 mila circa a luglio. A Vercelli, terza situazione territoriale in ordine di sofferenza a maggio, si è avuta una lieve riduzione nell'estensione della CIGO nel mese successivo ma a fine luglio si è nuovamente registrata una ulteriore estensione con oltre 161 mila ore per ogni 10.000 occupati dipendenti, analogo fenomeno è riscontrabile nelle aree territoriali di Alessandria e Biella. In quelle di Novara e Cuneo a fronte della flessione di giugno si è verificato un "rimbalzo" a luglio più consistente nella seconda provincia. Nel V.C.O. infine dopo due mesi di massima estensione si è avuta una riduzione nell'uso della CIGO.

Tab 3. Indice ICBO nelle province del Piemonte (gennaio – luglio 2009)

Aree territoriali	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio
Alessandria	7.951	51.127	26.072	90.694	32.367	69.630	95.865
Asti	96.592	1.676	129.993	48.805	167.700	141.497	84.009
Biella	40.688	60.944	19.020	57.383	88.222	58.902	107.341
Cuneo	36.378	21.565	96.886	41.705	87.050	11.951	82.751
Novara	19.647	32.618	50.040	110.406	83.736	27.728	51.823
Torino	25.725	66.802	90.997	85.223	155.748	111.247	41.633
Verbania	23.903	32.923	38.783	19.779	70.315	73.166	47.831
Vercelli	8.155	97.956	88.046	122.511	113.685	83.043	161.880
Piemonte	28.183	53.298	78.920	78.443	122.600	84.694	62.031

Fonte: Ns elab. Su dati INPS ed ISTAT

Al fine di identificare ulteriormente e con maggior precisione gli andamenti della congiuntura, tentando di scorgere eventuali segnali di allentamento della crisi, si è effettuata un'analisi sull'andamento della Cassa integrazione ordinaria per settori merceologici. Tra quelli di dimensioni più consistenti si osservano riduzioni significative, rispetto al bimestre maggio-giugno, nelle ore autorizzate tra i meccanici, nella gomma-plastica e nell'edilizia. Anche nei tessili e tra le industrie metallurgiche si intravede una riduzione di un certa consistenza nelle ore autorizzate; per altri settori, dopo una flessione registrata nel mese di giugno, si registra la crescita del fenomeno a luglio (Carta-stampa-editoria, legno, lavorazione minerali non metalliferi). Infine, nell'abbigliamento la morsa della crisi non accenna a diminuire dal momento che a luglio è stato raggiunto il tetto massimo mensile per l'anno in corso.

Tab 4. Ore di CIGO autorizzate per settori merceologici (gennaio-luglio 2009)

Settore merceologico	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio
Estrazione minerali metalliferi e non	810	675					
Legno				200	4.928	416	2580
Alimentari	40.221	101.021	712.065	119.799	273.028	601.635	174.683
Metallurgiche	10.418	40.260	23.759	51.262	61.264	79.558	65.778
Meccaniche	742.744	1.130.299	1.711.520	924.302	1.907.653	1.561.228	808.813
Tessili	1.965.862	4.335.751	5.829.338	6.341.255	10.890.598	6.731.030	4.893.866
Abbigliamento	189.732	481.099	269.124	600.785	565.194	518.219	967.118
Chimica, gomma e materie plastiche	21.088	11.652	75.662	63.361	76.759	92.995	36.589
Pelli, cuoio, calzature	587.548	722.779	1.261.583	1.554.146	1.477.015	1.093.302	605.829
Lavorazione minerali non metalliferi	55.197	15.100	66.336	66.587	70.916	18.215	68.199
Carta, stampa ed editoria	73.084	142.882	279.220	186.248	303.649	77.967	188.280
Installazione impianti per l'edilizia	53.081	55.390	94.130	156.167	204.127	160.394	166.396
Energia elettrica, gas e acqua	18.891	37.073	42.194	63.094	133.718	62.180	49.062
Trasporti e comunicazioni							4.591
Servizi e varie	30.758	78.383	152.594	104.167	149.693	168.509	113.951
Edilizia	940	107.243	72.211	58.192	151.040	146.095	22.502
Totale	142.659	178.350	423.840	657.503	839.693	507.633	488.431

Fonte: Ns elab. Su dati INPS

CASSA INTEGRAZIONE STRAORDINARIA

Le informazioni sulla Cassa Integrazione straordinaria forniscono un riscontro relativo alle crisi strutturali. Le analisi sulle cause della CIGS prendono in considerazione sia le conseguenze del processo di riorganizzazione dell'apparato produttivo piemontese, sia il manifestarsi (e/o del ripetersi) di fenomeni di crisi economico-finanziaria delle imprese.

In provincia di Torino si è avuta nel semestre la maggiore consistenza di CIGS con oltre 8 milioni, 130 mila ore integrate, seguono Biella, con 1 milione 800 mila circa, Novara, Cuneo ed Alessandria rispettivamente con 1,2 milioni di ore, 1 milione e 973.000 circa.

Tab 5. Ore Cig straordinaria autorizzate in Piemonte per area provinciale (Gennaio-Giugno 2009)

Area provinciale	I° semestre 2009		
	Totale ore autorizzate	Occupati Dipendenti al 31/12/2008	ICBO
Alessandria	973.491	126.833	76.754
Asti	547.893	66.927	81.864
Biella	1.830.493	58.420	313.333
Cuneo	1.012.066	171.310	59.078
Novara	1.249.392	121.400	102.915
Torino	8.132.187	742.699	109.495
Verbano-C.-O.	109.329	55.664	19.641
Vercelli	380.479	52.285	72.770
Piemonte	14.235.330	1.395.539	102.006
Elaborazione su dati ORML, INPS, ISTAT			

In termini di diffusione del fenomeno (indice ICBO) (che esprime il rapporto tra n. di ore di integrazione autorizzate e 10.000 occupati dipendenti) la situazione più critica è quella di Biella con 313 mila ore circa ogni 10.000 occupati dipendenti, seguita da quella di Torino e di Novara rispettivamente con 109 e 102 mila ore.

La distribuzione delle ore autorizzate per i primi sei mesi dell'anno presenta, rispetto alla CIGO, un andamento complessivo più costante; valori che si aggirano intorno ai 2 milioni di ore si osservano in corrispondenza dei mesi di gennaio, marzo, maggio e giugno; il valore massimo (4 milioni di ore) è quello relativo al mese di aprile e quello minimo a febbraio (peraltro il mese con il minor numero di giorni).

Tab 6. Ore di CIGS autorizzate nelle province del Piemonte (gennaio – luglio 2009)

Aree territoriali	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio
Alessandria	212.119	115.660	75.577	128.750	140.769	300.616	903.057
Asti	9.417	4.466	171.577	206.263	43.667	112.503	215.047
Biella	423.635	224.999	304.025	244.188	346.037	287.609	1.172.000
Cuneo	191.323	31.290	77.760	156.838	488.103	66.752	525.452
Novara	144.089	301.676	141.679	250.502	209.562	201.884	561.901
Torino	1.053.798	609.290	1.187.833	3.182.183	1.135.747	963.336	3.512.078
Verbania	20.446	n.d.	14.924	13.681	21.941	38.337	301.585
Vercelli	67.785	68.257	67.743	64.971	62.927	48.796	290.537
Totale	2.122.612	1.355.638	2.041.118	4.247.376	2.448.753	2.019.833	7.481.657

Fonte: Ns elab. Su dati INPS

A livello delle singole province si osserva un forte acutizzarsi del ricorso alla CIGS che presenta ovunque, nel mese di luglio, i livelli massimi relativi al 2009. Nel territorio piemontese (con l'eccezione delle province di Alessandria e Vercelli) l'ammontare mensile delle ore di cassa integrazione straordinaria presenta oscillazioni anche molto consistenti, che probabilmente non sono direttamente riconducibili all'andamento della congiuntura, ma risultano come la conseguenza di fattori operanti a livello delle singole crisi aziendali.

Tab 7. Indice ICBO nelle province del Piemonte (gennaio – luglio 2009)

Province	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio
Alessandria	16.724	9.119	5.959	10.151	11.099	23.702	71.200
Asti	1.407	n.d.	25.636	30.819	6.525	16.810	32.132
Biella	72.515	38.514	52.041	41.799	59.233	49.231	200.616
Cuneo	11.168	1.827	4.539	9.155	28.492	3.897	30.673
Novara	11.869	24.850	11.670	20.634	17.262	16.630	46.285
Torino	14.189	8.204	15.993	42.846	15.292	12.971	14.189
Verbania	3.673	n.d.	2.681	2.458	3.942	6.887	54.180
Vercelli	12.965	13.055	12.956	12.426	12.035	9.333	55.568
Piemonte	15.210	9.714	14.626	30.435	17.547	14.473	53.611

Fonte: Ns elab. su dati INPS ed ISTAT

L'indice ICBO non rileva, nei mesi compresi tra aprile e maggio, nessuna ulteriore estensione nell'utilizzo della CIGS (ad eccezione di Alessandria); a luglio solamente in provincia di Torino si osserva una tendenza alla stabilizzazione (pur con un lieve incremento del valore dell'indice), in altre due province (Asti e Cuneo) l'indice si attesta intorno alle 30 mila ore per 10 mila occupati mentre in quelle di Novara, Verbania e Vercelli intorno alle 50 mila ore.

Tab 8. Ore di CIGS autorizzate per settori merceologici (gennaio – luglio 2009)

Settori di attività	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio
Attività economiche connesse con l'agricoltura	3.588	3.686	688
Estrazione minerali metalliferi e non	.	16.320	220	.	.	1.248	984
Legno	5.336	7.842	74.732	5.416	8.802	33.837	55.820
Alimentari	5.923	5.586	23.100	74.930	35.296	49.994	31.875
Metallurgiche	2.194	.	14.420	334.634	4.576	112.708	200.235
Meccaniche	955.433	794.128	1.433.475	2.502.531	1.056.979	1.073.957	3.807.311
Tessili	504.793	355.111	293.942	367.886	430.383	295.111	1.475.364
Abbigliamento	144.642	5.066	5.345	97.479	20.106	15.683	180.829
Chimica,gomma e materie plastiche	391.491	88.324	85.665	486.178	36.500	169.089	351.844
Pelli, cuoio, calzature	.	.	.	5.068	.	1.538	18.892
Lavorazione minerali non metalliferi	.	.	6.913	218.093	453.446	6.005	36.420
Carta, stampa ed editoria	90.156	23.220	70.518	67.969	226.109	75.151	130.050
Installazione impianti per l'edilizia	16.847	8.344	6.008	8.944	320	13.543	259.503
Energia elettrica, gas e acqua
Trasporti e comunicazioni	1.377	9.543	.	344	.	26.218	92.908
Servizi e varie	.	3.208	8.864	9.841	40.992	4.025	168.663
Commercio	832	38.946	17.916	68.063	135.244	138.040	670.271
Totale	2.122.612	1.355.638	2.041.118	4.247.376	2.448.753	2.019.833	7.481.657

Fonte: Ns elab. su dati INPS

La quantità di ore erogate a titolo di Cassa integrazione straordinaria nel mese di luglio risulta pari a circa 7 milioni e mezzo di ore; tale valore, come si è visto, rappresenta il valore massimo del 2009. In particolare si può osservare come in ambito industriale siano state quelle meccaniche, seguite da quelle tessili tra le maggiori imprese beneficiarie di questa tipologia di sostegno al reddito; seguono le aziende chimiche e della gomma plastica, le imprese operanti nell'installazione degli impianti per l'edilizia e quelle metallurgiche.

Al di fuori del contesto industriale l'utilizzo della CIGS da parte delle aziende commerciali merita infine una considerazione che potrà avere in prospettiva implicazioni significative nel mercato del lavoro anche nel prossimo futuro.

All'inizio del periodo considerato poche aziende commerciali avevano utilizzato la CIGS per i propri dipendenti, a luglio le ore autorizzate nel commercio ammontavano ad oltre 670 mila (in terza posizione rispetto ai valori assoluti e dopo le industrie tessili)

È bene ricordare in proposito che nel recente passato lo sviluppo dell'occupazione nel terziario (in particolare nel settore della grande distribuzione) ha svolto un ruolo di parziale "compensazione" rispetto alla forza lavoro (specialmente femminile) espulsa dalle strutture industriali; il commercio caratterizzato al pari dei settori industriali dai processi di ristrutturazione, non potrà più, verosimilmente, assolvere a tale ruolo.

LAVORATORI ED AZIENDE IN CIGS:

Alla data del 30 giugno 2009 in Piemonte sono stati censiti quasi 25 mila lavoratori in Cassa Integrazione Straordinaria (erano circa 20 mila al 31 maggio 2009) alle dipendenze di 427 imprese (321 il mese precedente). Tra le motivazioni, in termini percentuali la causale “crisi aziendale” appare essere quella prevalente, coinvolgendo il 50% dei lavoratori ed il 41% circa delle imprese. La “procedura concorsuale” è stata la causa dell’adozione del provvedimento per il 18,5% dei lavoratori ed il 13,6% delle imprese mentre la “cessazione di attività” lo è stata per il 15,7% dei dipendenti ed a poco meno del 24% delle imprese; infine la “riorganizzazione aziendale” ha riguardato il 6,6% delle imprese ed il 16% dei lavoratori.

Tab 9. Lavoratori ed imprese in CIGS (stock) per distribuzione delle cause del provvedimento al 30/06/2009

Causale	Lav.in CIGS	%	Imprese	
Cessazione attività	3.919	15,7	101	23,7
Procedura concorsuale	4.612	18,5	58	13,6
Crisi aziendale	12.485	50,0	176	41,2
Riorganizzazione	3.970	15,9	28	6,6
TOTALE	24.986	100,0	427	100,0

Complessivamente le persone poste in Cassa integrazione speciale in deroga ammontavano al 30/06 a 1.927; di esse la quasi totalità (98%) per crisi aziendali che hanno interessato 67 aziende (97% del totale), 39 lavoratori, 2 imprese in CIGS hanno cessato l’attività.

Tab.10. Lavoratori ed imprese in CIGS in deroga (stock) distribuzione per cause del provvedimento al 30/06/2009

Causale	Lav. in deroga	%	Imprese in deroga	%
Cessazione attività	39	2,0	2	2,9
Procedura concorsuale	0	0,0	0	0,0
Crisi aziendale	1.888	98,0	67	97,1
Riorganizzazione	0	0,0	0	0,0
TOTALE	1.927	100,0	69	100,0

Elaborazione Mercato del Lavoro CGIL Piemonte e IRES Lucia Morosini su dati e ORML Piemonte

Effettuando un confronto per area territoriale, si può osservare la maggiore consistenza di lavoratori in CIGS nella provincia di Torino con oltre 14.700 casi; segue la provincia di Biella con 3.000 lavoratori circa; vi è tuttavia da considerare che mentre nella provincia di Torino gli occupati dipendenti erano, secondo la rilevazione ISTAT, oltre 740 mila alla fine del 2008, nell’area di Biella se ne contavano solamente poco più di 58 mila 400 alla stessa data.

Tab. 11.: Lavoratori in CIGS (in deroga e non), consistenze e distribuzione per aree provinciali e motivazioni del provvedimento al 30/06/2009

Provincia	Cessazione attività	Procedura concorsuale	Crisi aziendale	Riorganizzazione	TOTALE	Occupati Dipendenti al 31/12/2008
Alessandria	644	154	1.274	275	2.347	126.833
Asti	92	392	186	389	1.059	66.927
Biella	559	541	1.615	312	3.027	58.420
Cuneo	192	248	1.220	290	1.950	171.310
Novara	349	588	1.439	0	2.376	121.400
Torino	1.910	2.595	7.757	2.484	14.746	742.699
VCO	54	94	265	0	413	55.664
Vercelli	158	0	617	220	995	52.285
TOTALE	3.958	4.612	14.373	3.970	26.913	1.395.539

Elaborazione Mercato del Lavoro CGIL Piemonte e IRES Lucia Morosini su dati ORML Piemonte

Nelle province di Verbania, Cuneo e Novara si registrano le maggiori incidenze percentuali (60-64%) di Cassa integrazione speciale adottata a causa di crisi aziendali; la procedura concorsuale è la motivazione addotta per il 37% dei casi in provincia di Asti mentre in quella di Alessandria la cessazione di attività lo è per il 27,4%.

Tab. 12.: Lavoratori in CIGS (stock) distribuzione percentuale delle motivazioni del provvedimento per aree provinciali al 30/06/2009

Provincia	Cessazione attività	Procedura concorsuale	Crisi aziendale	Riorganizzazione
Alessandria	27,4%	6,6%	54,3%	11,7%
Asti	8,7%	37,0%	17,6%	36,7%
Biella	18,5%	17,9%	53,4%	10,3%
Cuneo	9,8%	12,7%	62,6%	14,9%
Novara	14,7%	24,7%	60,6%	0,0%
Torino	13,0%	17,6%	52,6%	16,8%
VCO	13,1%	22,8%	64,2%	0,0%
Vercelli	15,9%	0,0%	62,0%	22,1%

Elaborazione Mercato del Lavoro CGIL Piemonte e IRES Lucia Morosini su dati ORML Piemonte

L'adozione della Cassa integrazione speciale interessa un numero assai elevato di lavoratori nel settore metalmeccanico (oltre 12.800); questo provvedimento è stato adottato per "crisi aziendale" per poco più del 50% di essi; per il 28% circa dei lavoratori coinvolti la motivazione è stata la "riorganizzazione aziendale". Degli oltre 5.200 dipendenti da aziende tessili e dell'abbigliamento posti in CIGS il 48,5% sono dipendenti da aziende in "crisi aziendale" ed il 21% in "procedura concorsuale" infine per poco meno del 20% l'azienda alle cui dipendenze si trovano ha cessato l'attività.

Tab.13.: Lavoratori in CIGS (dati di stock) distribuzione per settori merceologici, al 30/06/2009

Settore di attività	Cessazione attività	Procedura concorsuale	Crisi aziendale	Riorganizzazione	TOTALE
Alimentare	156	0	194	70	420
Tessile-abbigliam.	1.031	1.100	2.540	571	5.242
Carta-stampa	155	203	869	481	1.708
Chimica-gomma	396	222	1.352	870	2.840
Metalmeccanico	1.999	2.950	6.037	1.822	12.808
Altri industria	64	54	870	0	988
Edilizia	0	7	61	0	68
Commercio	133	66	762	0	961
Servizi alle imprese	0	0	712	54	766
Altri servizi	24	10	976	102	1.112
TOTALE	3.958	4.612	14.373	3.970	26.913

Elaborazione Mercato del Lavoro CGIL Piemonte e IRES Lucia Morosini su dati ORML Piemonte

Il terzo gruppo più numeroso di lavoratori in Cassa integrazione speciale è costituito dai dipendenti di aziende del settore chimico e della Gomma-plastica, il cui numero è superiore alle 2.800 unità; anche per essi la causa prevalente (47,6%) nell'adozione del provvedimento è stata la "crisi aziendale", seguono la riorganizzazione (30,6%) e la "cessazione di attività" per quasi il 20%.

Tab.14.: Lavoratori in CIGS (stock) distribuzione percentuale per settori merceologici e motivazioni del provvedimento al 30/06/2009

Settore di attività	Cessazione attività	Procedura concorsuale	Crisi aziendale	Riorganizzazione
Alimentare	37,1%	0,0%	46,2%	16,7%
Tessile-abbigliam.	19,7%	21,0%	48,5%	10,9%
Carta-stampa	9,1%	11,9%	50,9%	28,2%
Chimica-gomma	13,9%	7,8%	47,6%	30,6%
Metalmeccanico	15,6%	23,0%	47,1%	14,2%
Altri industria	6,5%	5,5%	88,1%	0,0%
Edilizia	0,0%	10,3%	89,7%	0,0%
Commercio	13,8%	6,9%	79,3%	0,0%
Servizi alle imprese	0,0%	0,0%	93,0%	7,0%
Altri servizi	2,2%	0,9%	87,8%	9,2%

Elaborazione Mercato del Lavoro CGIL Piemonte e IRES Lucia Morosini su dati ORML Piemonte

Va infine rilevato un consistente numero di lavoratori (circa 2,800) alle dipendenze di aziende che operano nel terziario (commercio, servizi alle imprese, altri servizi). Di essi quelli posti in CIGS per "crisi aziendale" costituiscono rispettivamente poco meno dell'80% ed il 93% nel settore del commercio e dei servizi alle imprese; infine, circa il 14% di dipendenti proviene da aziende commerciali in CIGS interessate a cessazione di attività. Queste informazioni rivestono una particolare utilità dal momento che confermano come la funzione di "ammortizzatore" delle crisi industriali precedentemente assolta dal settore terziario si sia molto ridimensionata ed in particolare come il settore della distribuzione – anche sotto la spinta della flessione della domanda – stiano avvenendo fenomeni di ridimensionamento/riorganizzazione.

LE LISTE DI MOBILITA'

Nel corso dell'ultimo mese i lavoratori definitivamente espulsi dalle imprese ed iscritti alle liste di mobilità sono stati 436; la maggior parte di essi erano alle dipendenze di aziende collocate in provincia di Torino (197); va tuttavia rilevato come la consistenza numerica delle espulsioni non risulti proporzionale alla consistenza occupazionale delle singole province. Si è pertanto calcolato l'incremento delle liste di mobilità in funzione dell'occupazione complessiva su base provinciale; ne è risultato che le province di Biella e Vercelli, con un valore dell'indice superiore ad 8 in entrambi i casi, siano le situazioni più critiche sotto il profilo del rapporto tra quantità degli espulsi ed occupazione complessiva.

Tab 15. Liste di mobilità, variazioni Giugno-Luglio 2009

Area provinciale	TOT	Occupati Dipendenti al 31/12/2008	ICBO
Alessandria	20	126.833	1,6
Asti	3	66.927	0,4
Biella	50	58.420	8,6
Cuneo	77	171.310	4,5
Novara	28	121.400	2,3
Torino	197	742.699	2,7
VCO	18	55.664	3,2
Vercelli	43	52.285	8,2
PIEMONTE	436	1.395.539	3,1

Ns elaborazione su dati ORML ed Amministrazioni Provinciali

Infine bisogna considerare che, nei prossimi mesi, in corrispondenza al consumarsi definitivo delle numerose crisi aziendali e/o in corrispondenza della conclusione dei numerosi processi di ristrutturazione aziendale, anche in un contesto caratterizzato da un eventuale ripresa della domanda (e quindi in un quadro di diminuzione delle ore di CIGO), il numero di persone poste nelle liste di mobilità è verosimilmente destinato a crescere in misura consistente.

2. RISULTATI PRINCIPALI DELL'ANALISI CONGIUNTURALE

a). Nel secondo trimestre del 2009 l'economia piemontese registra timidi segnali di ripresa - specie nei consumi delle famiglie - che risultano però insufficienti a contrastare l'onda lunga della crisi strutturale. Attualmente, in Piemonte, la crisi, in coerenza con uno scenario internazionale ancora recessivo, si manifesta:

- nel peggioramento del tasso di disoccupazione Eurostat (che raggiunge con il 7% il livello più elevato tra le Regioni del Nord) e con l'aumento delle persone in cerca di occupazione (+51% a marzo 2009 rispetto al marzo 2008). Il tasso di disoccupazione allargato, che prende in considerazione la disoccupazione ufficiale e quella potenziale (cioè le persone in cerca di occupazione) passa da 6,4% del I° trimestre 2008 al 9% del I° trimestre 2009. La disoccupazione colpisce di più le donne, ma è il tasso di disoccupazione maschile che conosce la variazione tendenziale maggiore, seppur di poco: il tasso di disoccupazione femminile passa, da un anno all'altro, da 5,3% a 7,3%; quello maschile da 4,3% a 6,7% (dati Istat e Osservatorio regionale sul mercato del lavoro del Piemonte).
- nel progressivo aumento del ricorso alla forma straordinaria di cassa integrazione e alle liste di mobilità da parte delle imprese (crisi strutturale), al cui interno cresce la componente delle aziende del commercio. A tale proposito, sia in ragione della riduzione dell'occupazione rilevata nel settore del commercio (-1,1% nel periodo marzo 2009-marzo 2008), sia a fronte della progressiva crescita, nel corso dei primi 7 mesi del 2009, dell'utilizzo della Cassa integrazione straordinaria da parte delle aziende commerciali (dalle circa 39mila ore CIGS autorizzate nel primo bimestre alle 670mila ore autorizzate nel solo mese di luglio) si può ipotizzare che questo settore, tradizionalmente considerato come di parziale "compensazione" rispetto alla forza lavoro (specialmente femminile) espulsa dalle strutture industriali; non potrà svolgere tale ruolo nel prossimo futuro;
- nell'acuirsi dei fenomeni di disagio sociale delle famiglie (rilevazioni Ires Morosini sui "centri di ascolto" delle principali città). La disoccupazione è la condizione in cui si trova la maggior parte delle persone che manifesta disagio sociale rivolgendosi ai centri d'ascolto della Caritas e facenti capo ad altri organismi, e le problematiche più frequenti sono economiche, lavorative e abitative. Desto preoccupazione l'appartenenza alla fascia centrale d'età (25-50 anni) e lo stato civile "coniugato" della maggior parte dei richiedenti aiuto ai centri d'ascolto ,
- nelle valutazioni delle imprese piemontesi per il trimestre estivo – rilevate nell'ambito dell'indagine congiunturale promossa da Confindustria Piemonte - che "non lasciano intravedere segnali di schiarita del quadro congiunturale". A tale scopo occorre sottolineare che, in base ai dati Movimprese, nel periodo marzo 2008 - marzo 2009, in Piemonte si registra un aumento considerevole, pari al 50%, dei fallimenti delle imprese, con punte del 233% rilevate nella provincia di Alessandria;
- nell'analisi svolta da Ance Piemonte sugli investimenti in costruzioni rilevati nel 2008 e attesi per il 2009. In particolare, in base ai risultati dell'indagine rapida svolta nel mese di giugno 2009 presso un campione di imprese associate, l'associazione prevede una ulteriore riduzione dei livelli produttivi nel settore costruzioni, che passeranno dal - 2,1% del 2008 (rispetto al 2007) al -7,9% del 2009. Per il 2009 il calo previsto risulta comunque più contenuto di quello ipotizzato a livello di media nazionale (-10,9%). Le valutazioni espresse dalle imprese di costruzioni piemontesi indicano riduzioni delle attività produttive in ogni comparto: la maggiore flessione delle attività riguarderà la nuova edilizia abitativa (-12,4%), seguita dalle opere pubbliche (- 9,1%), dalle costruzioni non residenziali private (-7,8%) e dagli interventi di manutenzione delle abitazioni (-4,2%).
- nella lettura di altri indicatori settoriali, rilevati attraverso le pubblicazioni di Banca d'Italia: nei primi mesi del 2009, rallenta il credito bancario alle famiglie e alle imprese; nel primo bimestre 2009 si è, inoltre, intensificato il calo del traffico pesante sulle autostrade regionali (-19,5 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente). Anche il traffico aereo di passeggeri è

ulteriormente diminuito (-9,9 per cento nel primo trimestre rispetto al corrispondente periodo del 2008).

Infine, secondo le ultime stime ISAE, cala ancora a luglio (rispetto a giugno) la fiducia nei servizi di mercato, da parte di famiglie e imprese residente nelle aree del Nord - Ovest. . In particolare, in questa area territoriale il clima di fiducia scende da -8 a -12, nel Nord Est a -13 da -6, e al Sud a -19 da 1; l'indicatore recupera, invece, al Centro passando da -29 a -12.

b) IL CONTESTO DEMOGRAFICO E LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

1) Nel 2008 la popolazione residente in Piemonte ammonta a 4.432.571 persone, distribuite in circa 2 milioni di famiglie (+1% rispetto al 2007). I nuovi nuclei familiari registrati nell'anno di riferimento ammontano a 20.820 unità. E l'effetto dell'aumento significativo di popolazione (+5,2%) che il Piemonte ha registrato nell'arco del periodo 2001-2008, con particolare riferimento agli ultimi due anni. Il fattore principale di crescita della popolazione deriva dai flussi migratori dall'estero, al contrario il Piemonte non attrae flussi migratori interni, nei confronti di altre regioni. All'inizio del 2008 gli stranieri residenti in Piemonte (Istat) erano pari a circa 311mila unità, cioè il 7,1% del totale della popolazione residente (contro il 5,8% per il totale Italia).

L'attivazione di processi di stabilizzazione dei flussi migratori (con la conseguente ricomposizione dei nuclei familiari), necessita di politiche di coesione sociale e di meccanismi di integrazione e pari opportunità nei confronti delle persone migranti.

2) Strette tra i vincoli introdotti dai Patti di stabilità e da un sistema di finanza locale ancora incerto, nonostante l'approvazione della legge delega sul Federalismo fiscale avvenuta a marzo, le amministrazioni pubbliche locali hanno accumulato ritardi nella realizzazione di un efficace sistema di governo locale, orientato a garantire il sostegno alle politiche di sviluppo locale e l'attivazione di idonee politiche di regolazione.

In sostanza, nel periodo di crisi economica e finanziaria internazionale occorre segnalare la debolezza del ruolo delle autonomie locali (in particolare Comuni e Province) nell'attivazione di politiche di contrasto ai fenomeni di disagio economico e sociale.

In particolare, nel periodo 2003 – 2008 il mercato degli appalti pubblici in Piemonte ha registrato un notevole ridimensionamento. Il numero dei bandi di gara pubblicati si è praticamente dimezzato, passando dai 3.968 avvisi del 2003 ai 1.942 del 2008. Anche l'importo complessivo posto a base d'asta ha mostrato un forte ridimensionamento, pari al 66,3% a valori correnti e al 71,8% a valori costanti.

La flessione degli investimenti ha riguardato soprattutto le opere pubbliche messe in cantiere dagli enti locali, con particolare riguardo ai bandi pubblici con classe d'importo bassa, compresa fra 500 mila euro e un milione di euro.

Nei primi quattro mesi del 2009 in Piemonte si rileva una tendenza in linea con quanto registrato a livello nazionale: aumenta il numero di bandi di grosso taglio a fronte di una significativa riduzione dei bandi che interessano opere medio – piccole, in genere di competenza di Comuni e Province (Ance Piemonte).

Sempre con riferimento alle amministrazioni pubbliche locali, occorre sottolineare i ritardi nei pagamenti della pa alle imprese esecutrici di lavori (Ance Piemonte). Si tratta di un fenomeno che va posto in relazione con le regole stringenti del Patto di stabilità interno. Tuttavia, occorre sottolineare che in un momento di crisi economico-finanziaria, è indispensabile promuovere il miglioramento delle prestazioni amministrative e finanziarie delle stazioni appaltanti pubbliche nei confronti delle imprese private .

A tale proposito, la recente modifica introdotta alle regole del Patto di stabilità, contenuta nel DL 5/2009, pur introducendo elementi di sostegno ai settori industriali e per l'allentamento dei vincoli del Patto, attraverso la prevista possibilità di derogare ai limiti utilizzando i residui passivi, non appare destinata a risolvere i problemi delle migliaia di imprese che ricevono commesse da enti pubblici.

c) ANALISI E PROSPETTIVE DEL SISTEMA PRODUTTIVO PIEMONTESE

Nelle pagine che seguono abbiamo ritenuto utile riservare un ampio spazio al rapporto redatto recentemente dalla Banca d'Italia sull'andamento delle economie regionali. In quello relativo al Piemonte trovano riscontro alcune delle osservazioni da noi effettuate nei mesi precedenti e segnatamente quella che connette la gravità della crisi presente nella nostra regione all'elevato grado di internazionalizzazione dell'economia piemontese.

L'autorevolezza della fonte consente non solo di avvalorare le osservazioni fatte ma anche di intravedere le difficoltà che le imprese piemontesi potranno incontrare nella ricerca di una via d'uscita dalla crisi e, conseguentemente, le difficoltà che ne potranno derivare nell'ambito del mercato del lavoro.

“In Piemonte la brusca caduta del commercio internazionale e degli ordinativi negli ultimi mesi del 2008 ha avuto conseguenze molto significative, in relazione all'elevato grado di apertura internazionale della regione e alla sua specializzazione in beni di investimento e in autoveicoli, comparti che più duramente hanno risentito della crisi.

La domanda estera... ha subito una forte caduta nel quarto trimestre, che ha interessato tutti i principali comparti di specializzazione della regione.

La produzione industriale...” si è contratta “con una brusca intensificazione nell'ultimo trimestre (2008) e il grado di utilizzo della capacità produttiva è sceso a livelli eccezionalmente bassi.

In base alle stime disponibili al momento, nel 2008 il PIL del Piemonte sarebbe calato a ritmi prossimi a quelli medi nazionali; era cresciuto dell'1,1 per cento nell'anno precedente secondo i dati Istat. Nei primi tre mesi del 2009 la congiuntura è ulteriormente peggiorata: la domanda ha continuato a calare, riflettendosi sull'attività produttiva e sul grado di utilizzo degli impianti.

La redditività delle imprese industriali, che nel biennio 2006-07 aveva registrato un recupero solo parziale rispetto al forte calo dei primi anni duemila, è nuovamente peggiorata nel 2008: in base all'indagine della Banca d'Italia, i margini unitari di profitto

hanno subito un diffuso ridimensionamento; la quota di aziende che hanno chiuso lo scorso esercizio in perdita è salita in misura significativa.

Un approfondimento condotto sui bilanci sino al 2007 delle imprese manifatturiere evidenzia altri elementi di debolezza delle aziende di fronte alla grave crisi iniziata lo scorso anno.

L'urto della crisi potrebbe essere particolarmente significativo per le imprese in condizioni strutturali di fragilità finanziaria, la cui incidenza sul totale del sistema manifatturiero nell'ultimo triennio si colloca su valori storicamente elevati, soprattutto per quelle di piccole dimensioni”.

Alla luce di queste ultime considerazioni diviene particolarmente significativo monitorare il ricorso alla CIGS dovuto a procedure concorsuali che – come si è potuto osservare nelle *newsletter* precedenti - appare particolarmente accentuato in alcune aree della regione.

Anche in merito all'andamento differenziato della crisi per aree territoriali e per settori di attività economica che abbiamo potuto osservare nelle precedenti analisi, la Banca d'Italia osserva che:

“Nel periodo 2001-07 è peraltro aumentata l'eterogeneità tra le imprese sotto il profilo economico-finanziario anche all'interno di ciascun settore, a indicazione della diversa capacità di risposta delle singole aziende alle sfide poste dai cambiamenti del contesto competitivo... intensa è stata pure la selezione tra le imprese: in base a elaborazioni su dati Istat, il numero di imprese manifatturiere in regione è calato tra il 2001 e il 2006 dell'8,0 per cento (-5,2 per cento per l'Italia nel complesso); secondo i dati Movimprese, la contrazione del numero di imprese, dovuta soprattutto alla crescita del tasso di mortalità, si è progressivamente intensificata, proseguendo anche dopo il 2006.

In merito alle dinamiche che hanno interessato i vari settori di attività merceologica si osserva che

“Le difficoltà hanno interessato tutti i settori, sebbene con intensità diversa: mentre il comparto alimentare ha presentato cali più contenuti, quelli della metallurgia, della chimica e dei mezzi di trasporto hanno risentito della crisi in misura maggiore; si sono accentuate le difficoltà nel tessile.

La domanda di beni di investimento si è contratta significativamente. La tendenza flettente degli ordini si è accentuata nel primo trimestre dell'anno in corso; solo dal mese di aprile sono emersi alcuni segnali di attenuazione delle aspettative negative delle imprese circa le prospettive a breve della domanda. Il mercato dell'auto ha fatto registrare un miglioramento a partire da febbraio, grazie ai nuovi incentivi per l'acquisto di autoveicoli a bassi consumi ed emissioni.

In base ai risultati dell'Indagine della Banca d'Italia sulle imprese nel 2008 il fatturato a prezzi correnti delle aziende industriali si è ridotto in media del 2,6 per cento, dopo due anni consecutivi di crescita a tassi sostenuti. Il calo, riconducibile principalmente alla componente interna della domanda, ha interessato tutte le classi dimensionali di impresa e quasi tutti i settori di attività, a eccezione di quelli alimentare ed energetico. Il ritmo di diminuzione dei ricavi ha raggiunto livelli molto elevati con l'acuirsi della crisi; nel periodo compreso tra l'ultimo trimestre del 2008 e il primo del 2009 pressoché tutte le imprese del campione della Banca d'Italia hanno evidenziato un calo del fatturato, pari in media al 20 per cento.

Per i prossimi sei mesi le imprese prevedono un'ulteriore contrazione degli ordini, sia pure a ritmi inferiori a quelli del semestre precedente. Nel complesso del 2009 il fatturato calerebbe in media di oltre il 10 per cento; la flessione riguarderebbe tutti i comparti, estendendosi anche alla componente estera... nel primo trimestre del 2009 la contrazione dell'attività produttiva si è ulteriormente intensificata (-21,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), con punte particolarmente elevate nei comparti dei mezzi di trasporto e dei prodotti in metallo; vi si è associato un nuovo calo del grado di utilizzo degli impianti, sceso al minimo storico del 61,6 per cento.

La debolezza della domanda corrente e le incertezze sulle prospettive future, insieme a margini di capacità produttiva inutilizzata sui massimi storici, si sono riflessi sul processo di accumulazione delle imprese. In base ai risultati dell'Indagine della Banca d'Italia, la spesa nominale per investimenti delle aziende del campione con meno di 500 addetti è diminuita rispetto al 2007, mentre quella delle imprese più grandi, pur in crescita, è stata inferiore a quanto era stato previsto nell'anno precedente. I dati dell'Unione industriale di Torino evidenziano, insieme a un significativo processo di revisione al ribasso dei piani di investimento delle imprese, una riduzione della propensione a effettuare investimenti di ampliamento della capacità produttiva, scesa nello scorcio del 2008 e nel primo trimestre dell'anno in corso su valori minimi nel confronto storico.

Per il 2009, le imprese del campione Banca d'Italia prevedono una significativa riduzione degli investimenti, superiore al 20 per cento; il calo sarebbe più forte per le aziende maggiori e per quelle con meno di 50 addetti e risulterebbe diffuso a livello settoriale, a eccezione del comparto alimentare”.

Infine, per ciò che concerne le prospettive che si aprono, la Banca d'Italia analizza la posizione del Piemonte in un più ampio contesto europeo individuato da un raggruppamento di regioni più simili al Piemonte; ne fanno parte 23 realtà territoriali caratterizzate dalla più alta concentrazione di attività industriali, dalla maggiore densità di attività manifatturiere ad alta e medio-alta tecnologia, da una incidenza relativamente contenuta dei servizi considerati high tech nella classificazione OCSE (2003), da un livello di prodotto pro capite e da un tasso di occupazione relativamente elevati. Nel medesimo raggruppamento rientrano altre quattro regioni italiane (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia), sette tedesche, cinque inglesi, tre francesi, due spagnole e una belga;

.Tra il 2000 e il 2006 (ultimo anno per il quale sono disponibili i dati Eurostat) l'andamento dell'economia piemontese è stato peggiore rispetto a quello delle regioni europee più simili per struttura economica e produttiva, nelle quali è probabile che si localizzino i concorrenti delle imprese piemontesi in tale periodo il PIL reale in Piemonte, in base a dati Eurostat, è cresciuto dello 0,7 per cento all'anno, meno della media di tali regioni (1,2 per cento).

Nel confronto con il gruppo di riferimento, alla metà degli anni novanta il Piemonte presentava una specializzazione elevata nel settore manifatturiero, in particolare nei settori considerati a medio-alta tecnologia, e una più contenuta nei comparti manifatturieri high tech; risultava, invece, despecializzato

nel comparto terziario ad alta intensità di conoscenza, con la significativa eccezione dei servizi ad alta tecnologia.

Nei settori industriali a medio-alta tecnologia la distanza del Piemonte dalla regione con il valore più alto (il Baden-Württemberg, in Germania) è più che triplicata; in quelli a bassa tecnologia, invece, la quota di occupati si è ridotta meno che nella media del gruppo di regioni considerate e si è avvicinata a quella della regione con il valore più alto (il Veneto).

Confrontando il biennio 1995-96 e quello 2005-06 il peso del comparto manifatturiero è diminuito in tutte le regioni considerate, ma in misura più intensa in Piemonte, dove si è però ridotta anche la specializzazione nei comparti tecnologicamente più avanzati

Il Piemonte alla metà degli anni novanta presentava una spesa in ricerca e sviluppo relativamente alta in rapporto al PIL e superiore alla media delle regioni europee di confronto (rispettivamente 1,64 e 1,45%); tuttavia era ampio il differenziale rispetto alla regione che investiva relativamente di più (Baden-Württemberg 3,56 per cento del PIL).

La spesa in ricerca riconducibile alle imprese era in Piemonte l'1,40 per cento del prodotto, il 36 per cento in più rispetto alla media del raggruppamento delle regioni considerate, corrispondente però a circa la metà del valore rilevato nella stessa regione tedesca.

Nel decennio successivo la spesa in ricerca è aumentata in Piemonte solo nella misura dell'1,73% rispetto al PIL ma meno intensamente sia rispetto alle regioni di confronto che al Baden-Württemberg, la cui componente riconducibile alle imprese risulta superiore alla media delle 23 regioni del 28 per cento. Nonostante il rilevante aumento in valore assoluto, il numero dei brevetti in Piemonte è rimasto ancora inferiore alla media delle aree di confronto di circa il 10 per cento e la distanza dalla regione tedesca è rimasta sostanzialmente analoga

I brevetti nei settori tecnologicamente avanzati sono più che raddoppiati nel periodo in esame, arrivando a superare il valore medio delle regioni di confronto; ma è rimasta ampia la distanza rispetto alla regione con il valore più elevato, la Baviera. Il miglioramento è riconducibile soprattutto al settore delle tecnologie della comunicazione, in cui i brevetti sono passati in Piemonte da 3,9 a 12,1 per milione di abitanti.

Un elemento di perdurante debolezza del Piemonte nel confronto internazionale continua a essere rappresentato dalla scarsa qualità del capitale umano, la cui dotazione risultava nel biennio 2006-07 tra le più basse del gruppo di regioni considerate: la quota di popolazione attiva in possesso almeno di un diploma di scuola superiore (livelli 3-6 dell'International Standard Classification of Education, ISCED, dell'UNESCO) era pari al 60,6 per cento, contro il 74,0 nella media delle regioni di confronto e l'86,4 della regione con il valore più elevato (la Baviera); delle 23 regioni, solo il Veneto e la Catalogna erano posizionate dietro il Piemonte. Il ritardo era particolarmente rilevante con riferimento all'incidenza dei laureati e delle persone con un titolo post-laurea (ISCED 5-6), pari al 15 per cento, contro il 26 delle 23 regioni.

3. IL DISAGIO SOCIALE

Un utile punto di osservazione per analizzare il disagio sociale è costituito dai centri d'ascolto diocesani della Caritas. Il centro d'ascolto è una realtà promossa dalle parrocchie dove persone in difficoltà trovano volontari preparati ad ascoltare e ad accompagnare nella ricerca di soluzioni adeguate ai problemi. Il centro d'ascolto costituisce, dunque, una sorta di ponte tra la persona in difficoltà e le risorse del territorio.

Dai dati² emerge che il profilo del richiedente tipo, cioè della persona che si rivolge al centro d'ascolto, è, per il Piemonte, straniero, tra i 25 e i 50 anni, coniugato, disoccupato, con la licenza media inferiore e con problemi economici, occupazionali e abitativi. Uomini e donne sembrano ugualmente esposti al rischio di trovarsi in difficoltà.

In base ai dati raccolti presso il centro d'ascolto diocesano di **Alessandria**, si registra un consistente aumento dei richiedenti: da 162 al 1° gennaio 2008 a 170 al 1° gennaio 2009 a 332 al 1° giugno 2009 (+95%).

La maggior parte dei richiedenti è di sesso maschile (circa il 60%) e di origine straniera (circa l'80%). La nazionalità più frequente è marocchina. Queste quote sono rimaste sostanzialmente stabili dal 1° gennaio 2008.

Quasi la metà dei richiedenti appartiene alla fascia d'età 26-50 anni (47,5%). Dal 1° gennaio 2009 al 1° giugno 2009 diminuisce lievemente la quota d'età 46-60 anni e aumenta quella fino a 25 anni attestandosi al 21,4%.

La licenza media inferiore è il titolo di studio più frequente tra i richiedenti e circa la metà (52,9%) è coniugato. La disoccupazione risulta essere la condizione occupazionale più frequente (circa 70%).

Le problematiche evidenziate dai richiedenti sono legate, soprattutto a problemi di tipo economico (povertà) (38% al 1° giugno 2009), di occupazione e lavoro (31,1% al 1° giugno 2009) e all'abitazione (24,5% al 1° giugno 2009).

Tra il 1° gennaio 2009 e il 31 maggio 2009 si sono rivolti al centro d'ascolto diocesano di **Novara** 285 persone in difficoltà. Le donne costituiscono la maggior parte dei richiedenti (67%).

Gli stranieri sono il 94% e la nazionalità più frequente è marocchina.

Il 63,2% è di età compresa tra i 26 e i 45 anni. Come per Alessandria il titolo di studio più frequente è la licenza media inferiore (46,6%).

La maggior parte dei richiedenti è nubile o celibe o vedovo/a (47,3%), mentre fino al 1° gennaio 2009 lo stato civile più frequente era coniugato (51%).

I disoccupati sono l'88,7% e, infatti, i problemi lavorativi sono la problematica più frequente (48,7%), seguiti dalle problematiche abitative (19,6%).

Tra il 1° gennaio 2009 e il 31 maggio 2009 225 persone, tutte di nazionalità italiana, si sono rivolte al centro d'ascolto "Le due tuniche" di **Torino**.

La maggior parte dei richiedenti è di sesso femminile (66,2%), coniugata (85,8%), con la licenza media inferiore (92,9%) e disoccupata (66,7%). Per quanto riguarda la situazione occupazionale, è da tenere presente che molte persone sono occupate nel lavoro sommerso.

Come per gli altri centri d'ascolto, le problematiche economiche sono le più frequenti (34,9%) seguite dai problemi di occupazione e lavoro (30,9%).

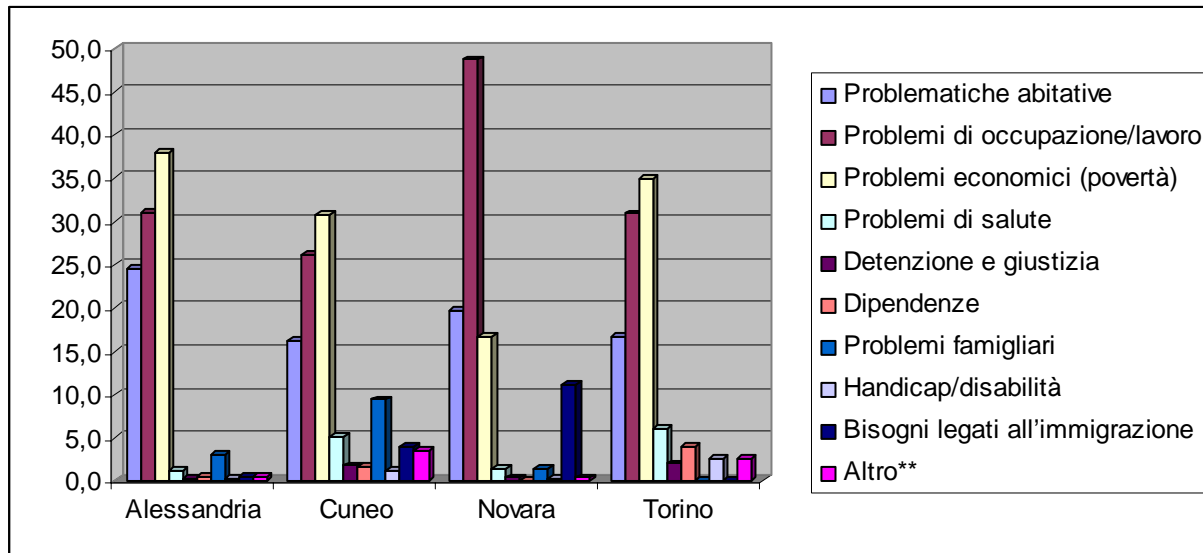
Al 1° gennaio 2009 la maggior parte (63,8%) delle persone che si sono rivolte al centro di ascolto diocesano di **Cuneo** è di sesso maschile.

Circa il 61% dei richiedenti è straniero. La nazionalità più frequente è marocchina, seguita da quella romena e ivoriana. Tra i richiedenti ci sono anche 2 persone con doppia cittadinanza e una apolide.

² Abbiamo i dati, in alcuni casi parziali, solo dei centri di ascolto diocesani di Alessandria, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli (dai dati di quest'ultimo si evince solo che gli stranieri sono più del doppio degli italiani).

Il 60,6% è di età compresa tra i 26 e i 45 anni, ha la licenza media inferiore (44%) ed è disoccupato (72,4%). Lo stato civile prevalente è coniugato/a (40,8%) seguito da nubile/celibe (35,6%). I problemi economici sono i più frequenti (30,8%) seguiti dai problemi di occupazione (26,1%).

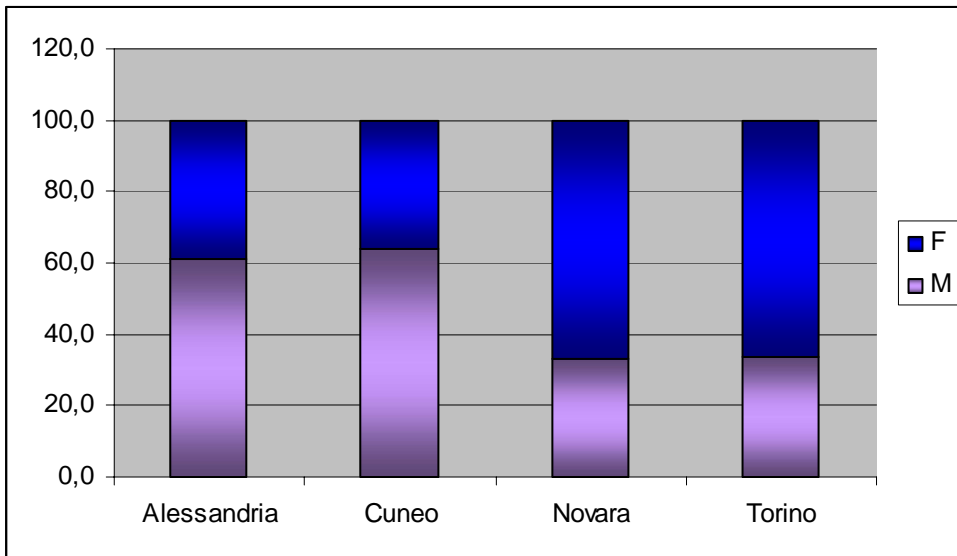
Grafico1: Problematiche



**scolastica, amministrativa, psicologica, prostituzione, solitudine

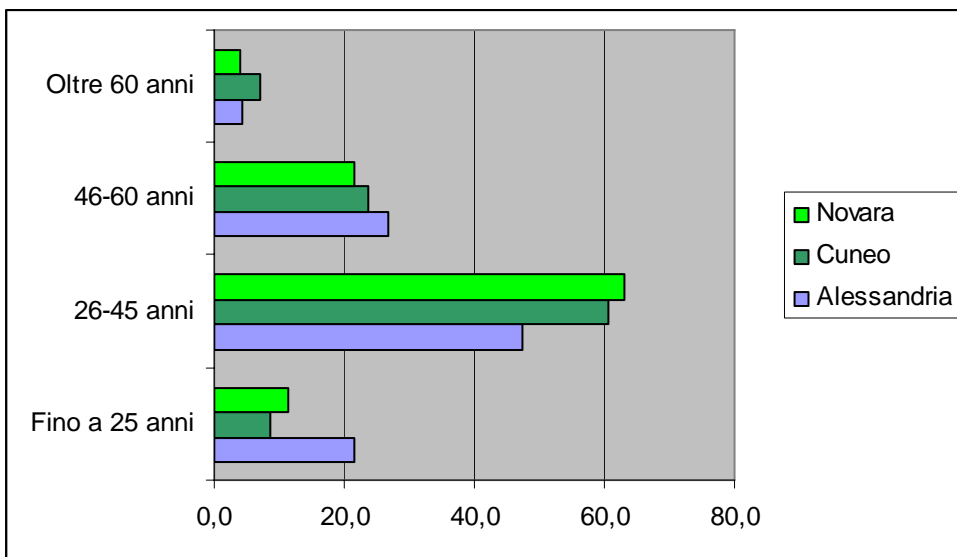
Fonte: nostre elaborazioni su dati forniti dai centri d'ascolto diocesani

Grafico 2: Genere dei richiedenti



Fonte: nostre elaborazioni su dati forniti dai centri d'ascolto diocesani

Grafico 3: Età dei richiedenti



Fonte: nostre elaborazioni su dati forniti dai centri d'ascolto diocesani

4. L'OCCUPAZIONE

Dall'analisi dei dati pubblicati dall'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro piemontese emerge una situazione non positiva per i lavoratori della nostra regione.

Nel I trimestre 2009 il Piemonte registra il tasso di disoccupazione Eurostat più elevato tra le regioni del Nord: 7% (era 4,7% nel I trimestre 2008). Il tasso di disoccupazione allargato, che prende in considerazione la disoccupazione ufficiale e quella potenziale (cioè le persone in cerca di occupazione) passa da 6,4% del I trimestre 2008 a 9% del I trimestre 2009. La disoccupazione colpisce di più le donne, ma è il **tasso di disoccupazione maschile che conosce la variazione tendenziale maggiore**, seppur di poco: il tasso di disoccupazione femminile passa, da un anno all'altro, da 5,3% a 7,3%; quello maschile da 4,3% a 6,7%.

Nel I trimestre 2009, rispetto al I trimestre 2008, le persone in cerca di occupazione aumentano del 51,5%. **La quota di uomini in cerca di occupazione registra la variazione interannuale maggiore: +60,3%** contro il + 42,2% delle donne.

Nel I trimestre 2009, gli occupati registrano una variazione tendenziale positiva dello 0,1%, risultato di un aumento dello 0,9% delle occupate donne e di una **flessione pari a -0,5% degli occupati uomini**. L'agricoltura è il settore che conosce la variazione tendenziale positiva maggiore, +12,7%, seguita dalle costruzioni (+5,3%).

Il settore industriale registra una variazione negativa (-3,1%); **l'industria in senso stretto è il settore più colpito dalla flessione interannuale degli occupati: -5,6%**. Anche il commercio conosce una diminuzione degli occupati, pari a -1,1%.

Tab 16. Tassi di occupazione/disoccupazione

	I trimestre 2009
Tasso di disoccupazione Eurostat	7%
Tasso di disoccupazione allargato	9%
Persone in cerca di occupazione (var. tendenziale)	51,1%
Occupati (var. tendenziale) (marzo 2008)	0,1%
Occupati per settore (var. tendenziale)	
Agricoltura	12,7%
Industria	-3,1%
di cui in senso stretto	-5,6%
Servizi	1,2%
di cui Commercio	-1,1%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Osservatorio regionale sul mercato del lavoro

5. ELEMENTI DELLA CRISI: I CONSUMI DELLE FAMIGLIE E L'INFLAZIONE

I CONSUMI

Secondo i dati *Unioncamere* (Vendite flash) nel II bimestre 2009 rallenta, a livello nazionale, il fatturato della grande distribuzione organizzata.

Nel I bimestre dell'anno, nonostante il volume delle vendite fosse già in flessione (-0,7%), il fatturato era rimasto in aumento grazie alla dinamica dei prezzi.

Nel II bimestre, invece, aumentano le quantità acquistate (0,5%) a fronte di una dinamica dei prezzi più contenuta. Nel II bimestre, nel Nord Ovest si registra una certa stabilità dei volumi che crescono dello 0,2% a fronte di una crescita dei prezzi pari all' 1,6% e che si traducono in un aumento del fatturato pari all'1,8%. Il Piemonte e la Valle d'Aosta registrano nel II bimestre una variazione tendenziale positiva pari a 2,1% (era 2,9% nel I bimestre), superiore a quella italiana e a quella delle altre regioni del Nord, eccetto Trentino Alto Adige e Liguria.

L'INFLAZIONE

Secondo i dati *Unioncamere Piemonte*, il ritmo di crescita del costo della vita in Piemonte continua a rallentare nel secondo trimestre del 2009, tuttavia le variazioni rilevate a giugno risultano tra le più elevate se confrontate con le dinamiche dei prezzi delle altre regioni del Nord.

Nel mese di aprile, l'Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) mostra una variazione tendenziale (rispetto ad aprile 2008) dello +0,63%, dato che scende allo 0,39% di maggio a +0,16% a giugno.

Osservando i valori nazionali, le variazioni tendenziali raggiungono +1,1% nel mese di aprile, per poi scendere a valori più contenuti a maggio (+0,74%) e a giugno (+0,44%).

A giugno, i prezzi al consumo rilevati in Lombardia (0,08%), Valle d'Aosta (-0,49%), Veneto (-0,28%) e Trentino Alto Adige (-0,08%) mostrano variazioni negative o comunque più contenute rispetto al Piemonte.

Relativamente all'analisi per comparto, tra quelli che registrano le variazioni di prezzo più elevate si segnalano i servizi ricettivi e di ristorazione (+2,10% a giugno rispetto allo stesso mese del 2008) e il settore dei mobili, articoli e servizi per la casa, con un incremento tendenziale che tocca il +1,93%. Diverso l'andamento delle spese per l'abitazione, acqua, energia e combustibili, che mostrano, a partire da maggio 2009, un andamento di crescita negativo che si attesta al -1,17% nel mese di giugno.

Da sottolineare l'incremento significativo (0,52%) registrato a giugno dal capitolo di spesa I della **cultura e tempo libero**, a seguito dell'andamento decrescente mostrato nei due mesi precedenti.

A giugno 2009 tutti i capoluoghi di provincia registrano variazioni tendenziali (rispetto allo stesso periodo del 2008) inferiori all'1%. Alessandria (0,24%), Cuneo (0,32%) e Vercelli (0,38%) mostrano le variazioni più consistente, seguite da Biella (0,17%), Torino (0,15%) e Novara (0,08%).

Il Comune di Asti risulta il meno dinamico tra gli otto capoluoghi (0,0%); infine, unicamente a Verbania si è registrata una variazione negativa (-0,19%).

Indice Nic – Prezzi al consumo – variazione tendenziale delle Regioni (al confronto con lo stesso periodo del 2008)

		Aprile 2009	Maggio 2009	Giugno 2009
Variazione tendenziale Nic	Piemonte	+0,63%	+0,39%	+0,16%
	Italia	+1,11%	+0,74%	+0,44%

Fonte: nostra elaborazione su dati *Unioncamere Piemonte*.

6. LE DINAMICHE IMPRENDITORIALI E GLI INVESTIMENTI NELLE COSTRUZIONI

Le imprese

Nel II trimestre 2009, secondo i dati Movimprese, le imprese piemontesi registrano un tasso di crescita appena positivo che si attesta allo 0,4% in linea con l'andamento nazionale (0,4%), nonostante il tasso di mortalità (1,4%) sia superiore a quello di natalità (-0,01%).

Nel II trimestre 2009, si registra in Piemonte una variazione tendenziale (rispetto al II trimestre 2008) negativa (-0,2%) delle imprese attive e una variazione congiunturale (rispetto al I trimestre 2008) positiva (0,4%). Le imprese attive, nel I trimestre 2009, registrano, invece, una variazione congiunturale negativa (-0,7%) e una tendenziale positiva (0,1%).

Tra il I e il II trimestre le cessazioni diminuiscono del 56%.

Il tasso di crescita è positivo, nel secondo trimestre, per tutte le province e per tutti i settori eccetto "industria" (-0,2%), segno delle difficoltà incontrate dal settore.

Anche le imprese artigiane registrano un tasso di crescita positivo (0,6%).

Nel I trimestre 2009, secondo i dati Movimprese, il Piemonte registra una diminuzione delle imprese attive, in linea con l'andamento nazionale e un tasso di crescita pari a -0,8%, risultato di un tasso di mortalità (2,9%) superiore al tasso di natalità (2,2%). **Le cessazioni, inoltre, aumentano dell'85% rispetto al IV trimestre 2008.**

Tutti i settori evidenziano tassi di crescita negativi.

Tutte le province registrano tassi di crescita negativi, in particolare Asti (-1,4%) e Biella (-1,2%).

Asti registra, inoltre, anche il tasso di mortalità più elevato (+3,3%).

E' da tenere presente che il I trimestre dell'anno registra tradizionalmente un bilancio negativo, poiché le cessazioni degli ultimi giorni dell'anno vengono contabilizzate a gennaio dell'anno seguente..

Per quanto concerne le forme giuridiche, nel II trimestre 2009 le società di capitale registrano il tasso di crescita più elevato: 0,7% contro lo 0,4% delle imprese individuali e delle società di persone e lo 0,6% delle altre forme.

Le imprese individuali mostrano più dinamismo. Sia nel I che nel II trimestre, infatti, presentano tassi di natalità e mortalità più elevati delle imprese con altre forme giuridiche.

E' da notare, inoltre, che nel I trimestre 2009 sia le imprese individuali che le società di persone hanno registrato un tasso di crescita negativo pari a -0,9%.

Informazioni interessanti emergono dall'analisi dei dati relativi all'apertura di procedure fallimentari. Infatti, le procedure non corrispondono al momento dell'insorgere dei problemi, ma vengono avviate dopo che l'impresa ha tentato tutte le possibilità per evitare il fallimento. Le procedure fallimentari registrate nel I trimestre 2009, quindi, sono dovute a difficoltà emerse nei sei-dodici mesi precedenti.

La tabella 17 seguente, mostra un aumento percentuale consistente dei fallimenti, soprattutto per alcune province.

Tab 17. Fallimenti delle imprese nelle province del Piemonte e variazione percentuale

	I trimestre 2007	I trimestre 2008	I trimestre 2009	Variazione % 2009/2008
Alessandria	14	6	20	+233
Asti	1	0	3	
Biella	11	4	6	+50
Cuneo	11	14	12	-14
Novara	4	4	3	-25
Torino	81	56	85	+51
Verbania	4	4	5	+25
Vercelli	4	2	1	-50
Piemonte	130	90	135	+50

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Secondo “L’economia del Piemonte nell’anno 2008” pubblicato dalla Banca d’Italia, nei primi mesi del 2009, le imprese piemontesi hanno registrato una diminuzione del fatturato e degli ordini, una contrazione dell’attività produttiva, un calo del grado di utilizzo degli impianti e un significativo ampliamento dei tempi di pagamento dei debiti commerciali.

Il ritardo nei pagamenti e la riduzione dei volumi di attività hanno avuto effetti negativi sulla liquidità aziendale causando difficoltà nel fronteggiare le esigenze operative delle imprese.

Diminuiscono, inoltre le esportazioni e calano i bandi (gare d’appalto).

Cala il grado di utilizzo degli impianti e le imprese ne prevedono un ulteriore calo e una diminuzione degli investimenti.

Le aspettative negative delle imprese sono rilevate anche dall’indagine Confindustria Piemonte (III trimestre 2009).

Tab 18. Tassi di crescita delle imprese del Piemonte

	2000	2003	2004	2005	2006	2007	2008	I trimestre 2008	II trimestre 2008	III trimestre 2008	IV trimestre 2008	I trimestre 2009	II trimestre 2009
Alessandria	0,1	0,0	1	0,7	0,2	-1,0	-0,2	-0,5	0,5	0,0	-0,2	-0,9	0,2
Asti	-0,1	-0,5	0	0,3	-0,9	-1,2	-1,4	-1,1	0,3	0,1	-0,6	-1,4	0,2
Biella	1,4	0,0	0	0,9	-0,4	-1,3	-1,2	-1,1	0,2	0,1	-0,5	-1,2	0,4
Cuneo	0,2	0,1	0	0,2	-0,5	-0,2	-0,4	-0,7	0,4	0,3	-0,3	-0,8	0,3
Novara	2,0	1,5	1,5	2,0	1,3	-1,8	0,7	-0,6	1,0	0,4	-0,1	-0,9	0,4
Torino	1,7	1,1	1,6	1,2	1,3	1,2	0,6	-0,2	0,6	0,3	0,0	-0,6	0,5
Verbania Cusio Ossola	1,2	0,7	0,2	-1,4	0,5	-2,3	-0,1	-0,2	0,2	0,3	-0,4	-0,6	0,4
Vercelli	1,2	-0,4	1	1,3	1,1	-0,1	-0,4	-0,9	0,3	0,4	-0,2	-0,8	0,3
Piemonte	1,1	0,6	1	0,9	0,6	0,1	0,1	-0,5	0,5	0,2	-0,2	-0,8	0,4
Italia	1,5	1,2	2	1,3	0,8	-0,1	-0,4	-0,7	0,3	0,2	-0,1	-0,7	0,4

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tabella 19. Tassi di crescita settore industriale

	2000	2003	2004	2005	2006	2007	2008	I trimestre 2008	II trimestre 2008	III trimestre 2008	IV trimestre 2008	I trimestre 2009	II trimestre 2009
Alessandria	0,3	-2,1	-1	-1,4	-1,9	-3,6	-1,2	-0,9	0,1	-0,3	-0,1	-1,3	-0,5
Asti	-0,6	0,4	1	-0,1	-2,0	-1,3	-2,8	-0,8	-1,1	0,1	-1,0	-1,2	-0,3
Biella	-0,8	-1,6	-2	-1,5	-2,3	-6,0	-4,4	-1,5	-0,7	-0,4	-1,7	-1,1	-0,3
Cuneo	0,2	-5,4	-2	-0,9	-0,9	-1,7	-1,0	-0,7	0,2	-0,1	-0,4	-0,8	-0,2
Novara	-0,6	-0,5	-1,2	-1,0	-2,3	-7,5	-2,0	-1,7	0,3	-0,3	-0,3	-1,4	-0,3
Torino	-0,5	-0,8	-1,2	-1,8	-1,0	-1,5	-1,0	-0,7	0,1	0,0	-0,3	-1,2	0,0
Verbania Cusio Ossola	-0,4	-2,2	-2,4	-2,8	-2,0	-6,9	-2,6	-0,9	-0,5	-0,4	-0,8	-1,6	-0,5
Vercelli	0,4	-2,0	-2	-2,0	-0,7	-2,3	-2,9	-1,4	-0,1	-0,2	-1,1	-1,5	0,1
Piemonte	-0,3	-1,0	-1	-1,5	-1,4	-2,8	-1,5	-0,9	0,0	-0,1	-0,5	-1,2	-0,2
Italia	-0,5	-1,0	-7	-1,6	-1,9	-2,9	-2,8	-1,2	-0,6	-0,3	-0,6	-1,1	-0,4

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab 20. Variazioni percentuali delle imprese attive

	Variazioni tendenziali		Variazioni congiunturali	
	Var I trimestre 2009/I trimestre 2008	Var II trimestre 2009/II trimestre 2008	Var I trimestre 2009/IV trimestre 2008	Var II trimestre 2009/I trimestre 2009
Alessandria	-0,9	-1,2	-1,0	0,2
Asti	-1,4	-1,6	-1,2	0,4
Biella	-1,2	-1,3	-1,4	0,3
Cuneo	-0,5	-0,5	-0,7	0,3
Novara	0,8	0,1	-1,0	0,4
Torino	0,8	0,5	-0,6	0,6
Verbania Cusio Ossola	0,0	0,0	-0,5	0,8
Vercelli	-0,3	-0,3	-0,7	0,3
Piemonte	0,1	-0,2	-0,7	0,4
Italia	1,3	1,1	-0,7	0,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab 21. Variazioni percentuali delle cessazioni

	Variazioni tendenziali		Variazioni congiunturali	
	Var I trimestre 2009/I trimestre 2008	Var II trimestre 2009/II trimestre 2008	Var I trimestre 2009/IV trimestre 2008	Var II trimestre 2009/I trimestre 2009
Alessandria	4,1	15,2	75,6	-51,1
Asti	2,9	6,8	87,6	-56,6
Biella	-8,8	-18,0	57,0	-58,6
Cuneo	-1,2	2,3	106,4	-59,8
Novara	7,8	-24,5	100,2	-57,9
Torino	1,8	-10,8	83,7	-56,1
Verbania Cusio Ossola	2,9	-10,5	80,4	-50,1
Vercelli	-10,0	-9,7	66,9	-47,4
Piemonte	1,1	-7,3	85,2	-55,9
Italia	-7,3	-21,2	65,8	-52,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

GLI INVESTIMENTI NELLE COSTRUZIONI

Secondo stime Ance–Ance Piemonte, nel 2008 gli investimenti in costruzioni hanno raggiunto 11.758 milioni di euro mostrando una flessione del 2,1% in termini reali rispetto al 2007, a fronte del -2,3% rilevato a livello nazionale.

L'indagine rapida svolta nel mese di giugno 2009 presso le imprese associate fa ipotizzare per il 2009 una flessione degli investimenti ancora più marcata, pari al 7,9%.

Le indicazioni fornite dalle imprese di costruzioni piemontesi indicano una riduzione dell'attività produttiva in ogni comparto: -12,4% per la nuova edilizia abitativa, -9,1% per le opere pubbliche, -7,8% per le costruzioni non residenziali private e -4,2% per gli interventi di manutenzione delle abitazioni.

Tale previsione non tiene conto degli effetti “compensativi” alla dinamica negativa degli investimenti, che potranno derivare dal Piano casa messo a punto dalla Regione Piemonte.

Secondo lo studio Ance, il mercato immobiliare abitativo in Italia, dopo l'andamento positivo registrato fino al 2006, a partire dal 2007 ha iniziato a registrare una riduzione del numero di transazioni (-4,2% rispetto all'anno precedente), che si è accentuata nel 2008 (-15,1% rispetto al 2007).

In Piemonte, il mercato immobiliare residenziale evidenzia un andamento negativo più marcato, confermando i segnali in tal senso già emersi nel 2007. In particolare, il numero di compravendite di abitazioni diminuisce del 18,8% nel primo trimestre 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008). La riduzione delle compravendite riguarda soprattutto i comuni non capoluogo, dove si verifica una flessione del 20,4%, più elevata del -15,4% rilevato nelle città capoluogo.

Inoltre, la riduzione del numero di compravendite di abitazioni ha interessato tutte le otto province piemontese, tuttavia le flessioni più pronunciate riguardano Biella (-23%), Novara (-22,4%) e Asti (-18%).

Tab 22. Investimenti in costruzioni(*) in Piemonte

	2008 ^(°) Milioni di euro	2007	2008 ^(°)	2009 ^(°°)	2009 ^(°°°)
		Variazioni % in quantità			
COSTRUZIONI	11.758	0,8	-2,1	-7,9	-5,4
Abitazioni	6.652	2,1	-1,4	-7,5	-3,1
- nuove (°)	2.688	1,5	-2	-12,4	--
- manutenzione straordinaria ^(°)	3.964	2,5	-1	-4,2	--
Costruzioni non residenziali private	2.945	0,3	0,5	-7,8	-7,8
Costruzioni non residenziali pubbliche	2.161	-2,4	-7,2	-9,1	-9,1

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(°) Stime Ance Piemonte

(°°) Previsioni Ance Piemonte

Fonte: Ance Piemonte

(°°°) Con effetto provvedimento piano casa 10%: nel 2009 si stima possa essere realizzato un decimo del totale degli ampliamenti previsti

Tab 23. Compravendite residenziali nel mercato immobiliare - Piemonte

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	I trim.2009
Comune capoluoghi	-7,2	8,9	-3	1,7	-0,9	1,2	-4,3	-17,4	-15,4
Altri comuni delle province	-6,9	12,6	0,7	7,8	3,8	4,3	-0,8	-14,9	-20,4
Totale province	-7	11,2	-0,7	5,6	2,1	3,3	-2	-15,7	-18,8

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio